

Vigilia, giorno, giorno dopo

ROMANO BORRELLI
redazione.rivista@ausiliatrice.net

La festa dell'Ausliatrice ora dopo ora. I cortili e la Basilica: una città nella città. Pensionati, ragazzi, lavoratori. Emozioni, gioie, speranze.

Una città all'interno della città. Dialetti e lingue varie questa sera si mescoleranno e si ritroveranno, magari a distanza di un anno. Uno sciamare continuo, lungo una notte. La lunga notte di Valdocco, in attesa della festa di domani, di devozione, di processione, inizia. Il tempo non è clemente. In molti osservano il cielo e le previsioni.

La sera è oramai scesa sulla città. Qui intorno, quasi tutto è illuminato a giorno. Bus in continuo arrivo, carichi e stracarichi di fedeli. Ognuno di loro, portatore o portatrice di una

storia diversa. Ogni anno sempre più difficile capire come facciano ad entrare nel cortile. Provo a contarli, i bus. Dieci, venti, trenta. Mi fermo. Impossibile. Noto solo che alcuni passeggeri hanno mani occupate da qualcosa. Chi un rosario, chi una bottiglietta d'acqua, chi un seggiolino pieghevole. È gente che passerà la notte qui. Pensionati, ragazzi, lavoratori. Di votazioni.

NON RASSEGNA MOCI

All'interno della Basilica centinaia e centinaia di mani passano oggetti

di ogni tipo, affinché vengano posati per pochi istanti a contatto della statua della Madonna. Alcuni volontari, avranno questo compito, per tutta la notte. Ogni oggetto un ricordo, una speranza, una preghiera. Immagino dietro quei visi, storie personali, di sofferenze. Ci si avvicina a mezzanotte. E la gente continua ad arrivare. Ai piedi della Statua, pare di essere in una delle rappresentazioni al Calvario. Comincia a farsi l'alba. I devoti continuano ad arrivare.

Torino, 24 maggio. Ancora un salto nei cortili di Valdocco, e provare a scrivere, descrivere, raccontare, fotografare. Il Rettor Maggiore, don Àngel Fernández Artime. Giovane, loquace, affabile e concede una parola e un selfie a tutti. Con un linguaggio diretto e giovane si rivolge anche lui, come poco prima l'Arcivescovo Cesare Nosiglia ai giovani nell'omelia, in Basilica. "Non rassegnamoci", incitando ogni gruppo di giovani, ragazze e ragazzi. Foto, incoraggiamenti e parole di speranza per tutte, tutti.

STANCHI MA FELICI

Una Messa presieduta volge al termine. Si deve lasciar posto alla prossima. La lunga giornata volge al termine. Stanchezza, fatica, fame cominciano davvero a farsi sentire. Ma la forza dei sentimenti, è più forte. Anche quando non hanno modo di esprimersi dopo un anno e si sciolgono in un abbraccio, commosso, intenso, interminabile. Ci si siede e si aspetta. Pazientemente. Altri ne approfittano, seduti, consumando la propria cena al sacco. Nel frattempo sono in arrivo gli ultimi. Al termine, tutti a casa. Felici e contenti. Casa, parola ripetuta e rimbalzata nella testa di molti, nella scorsa notte, tra un popolo variegato. Saluti. Abbracci, mani intrecciate. Avrebbe potuto essere il titolo di un libro,



Riti e rituali, ma non lo è stato. Negli anni il percorso della processione si è modificato. Ma l'intensità dell'evento, del rito è sempre la stessa. La devozione, la passione è sempre identica. Sempre l'identica bellezza, che non muta mai.

Di queste giornate ricorderemo visi giovani, che hanno vissuto e che si apprestano a vivere qualcosa di entusiasmante. Nella speranza che qualcosa di migliore possa davvero arrivare.



DURANTE LA NOTTE DEL 23, BUS IN CONTINUO ARRIVO, CARICHI E STRACARICHI DI FEDELI, PROVENIENTI DA PAESI DIVERSI: BORGOMANERO, NOVARA, DOMODOSSOLA, MILANO, ALESSANDRIA. SUD... IMPOSSIBILE ELENCARLI. DIFFICILE CONTARE I BUS IMMESSI E COSTRETTI NEL CORTILE. OGNI ANNO È SEMPRE PIÙ DIFFICILE CAPIRE COME FACCIANO AD ENTRARE LÌ DENTRO.

